

INTERVISTA A ML VON FRANZ

ROSATI

Cosa caratterizza la sua analisi delle fiabe rispetto a quella di Bruno Bettelheim?

VON FRANZ

Bene, io ho dato un'interpretazione completamente diversa nel senso che non ho assegnato un significato preciso a ogni aspetto della fiaba, per esempio questa immagine rappresenta la sessualità repressa, quest'altra immagine il problema di... questo è, questo è... Al contrario io invito ad ascoltare i messaggi di questi simboli mantenendo un atteggiamento mentale passivo e recettivo, utilizzando il metodo dell'amplificazione vale a dire del confronto con rappresentazioni archetipiche analoghe guardando le favole come sogni collettivi perché loro sono inventate in modo naturale da cantastorie, non da scrittori...

ROSATI

Può fare un esempio specifico?

VON FRANZ

Per esempio nelle fiabe l'eroe è quasi sempre descritto come goffo, stupido, e pigro. Ora questo è un elemento compensatorio del fatto che nella coscienza collettiva occidentale noi sovrastimiamo l'impegno, i successi ed i risultati. Dal punto di vista naturale, naive che è ottuso ma collegato ai suoi istinti (per esempio in forma di un animale soccorritore che dice cosa fare rappresenta) l'uomo genuino non scisso dalla sua natura è diverso dall'uomo intellettuale e riflessivo e di solito alla fine vince e sposa la principessa. Questo tema dell'eroe ingenuo nelle fiabe ricorre molto spesso.

(CONTINUA)

ROSATI

Lei sa che l'Italia è un paese in cui la politica ha molta importanza.

VON FRANZ

Si!

ROSATI

Oggi scrittori di favole e racconti come Gianni Rodari scrivono per i bambini fiabe del mondo comune, i cui protagonisti non sono maghi, cavalieri o personaggi straordinari ma persone normali che affrontano i temi della realtà quotidiana. E il significato di queste storie è razionale, civile, etico. Qual è la Sua opinione?

VON FRANZ

La mia opinione è che queste fiabe non hanno grande valore... che non esprimono genuino inconscio vitale e quindi la natura profonda dell'essere umano. Questo genere di racconti hanno un effetto breve nel tempo, durano qualche settimana e sono subito dimenticati. Quando vediamo l'attivazione di interessi politici in Italia è perché c'è una crisi dei valori religiosi e spirituali e la gente è in cerca di nuovi valori e i nuovi valori emergono all'interno di una crisi nei posti più inaspettati e non si possono produrre con uno sforzo cosciente. Questo si vede nei pazienti nevrotici che di solito sono intelligenti e cercano di risolvere la loro situazione escogitando soluzioni razionali che raramente sono d'aiuto perché questo non sono collegate con le forze delle profondità istintuali da cui emergono le nuove soluzioni.

ROSATI

Lei è stata a lungo paziente ed allieva di Jung. Che immagine, che ricordo ha dell'uomo Jung?

VON FRANZ

Jung aveva così tante sfaccettature ed aveva una personalità così articolata e complessa che in vent'anni di frequentazione non potevo mai predire che cosa avrebbe detto fatto o pensato. Era un tale innovatore, sempre spontaneo sempre sorprendente, con qualche cosa del trickster delle fiabe. Magari ti aspettavi di incontrare il grande uomo e lui invece sarebbe stato il ragazzino gioioso. Ma quando ti aspettavi di poter giocare con il ragazzino gioioso emergeva il più profondo dei filosofi... Magari ti aspettavi dei rimproveri ed emergeva una risposta comprensiva, affettuosa ed empatica. Oppure pensavi che ti avrebbe fatto da padre e lui invece ti esortava a prenderti le tue responsabilità. Tu non sapevi mai cosa sarebbe accaduto. Incontrarlo era sempre eccitante e sorprendente ma in generale era molto caloroso ed aveva un enorme senso dello humour... Inoltre aveva un forte buon senso e...

(con voce incrinata)

un'enorme fantasia (colpi di tosse) e generava l'aspettativa che stesse per succedere qualcosa di eccitante. Una qualità di Jung era di non essere mai noioso.

(ride)

ROSATI

Oggi Lei al congresso ha parlato di Immaginazione Attiva e del suo rapporto con altre nuove tecniche di altre scuole... Vorrei sapere che rapporto vede tra l'immaginazione attiva e lo psicodramma di J. L. Moreno. A Suo parere, per il paziente realizzare le immagini in forma di disegni e quadri è efficace come farlo in un gruppo, con degli attori e attraverso la rappresentazione teatrale?

(CONTINUA)

VON FRANZ

Per me sono cose simili ma rientrano in ciò che io chiamo la terza fase dell'immaginazione attiva e cioè l'espressione della fantasia ma non raggiungono ancora la fase successiva che è il confronto etico e individuale con la fantasia che diventa impossibile da fare, in presenza di altre persone.

ROSATI

Moreno nei suoi scritti racconta di un paziente che gli parlò di un mostro della fantasia che lo terrorizzava. E Moreno gli disse "Coraggio! Giochiamo questa situazione. Io farò il ruolo del mostro e tu devi creare nuovi modi di rispondere al mostro.

VON FRANZ

Questo è ciò che io chiamo "immaginazione guidata" perché il terapeuta fa da guida: "Guarda me come il mostro e reagisci... " Insomma: "Tu devi... tu devi... tu devi..."

ROSATI

Qui l'analista è attivo...

VON FRANZ

Certo: "Guarda me come mostro... reagisci..." E' tutto guidato

ROSATI

Ma possiamo dire che in entrambi i casi l'immaginazione è molto importante?

VON FRANZ

Questo Sì! L'aspetto positivo è che tutto questo libera l'immaginazione del paziente, il che è una cosa enormemente importante che di solito è molto efficace. Ma non ancora libera la capacità del paziente di fare una vera Immaginazione Attiva, la rimpiazza. E questo è diverso.

(CONTINUA)

ROSATI

E perché, secondo Lei, non è
Immaginazione Attiva?

VON FRANZ

Perché il paziente non si sta
confrontando da solo e senza
l'aiuto di una guida con le sue
proprie immagini. E' qualcosa di
diverso. Il paziente dovrebbe avere
solo la sua guida interna.

((Irritata))

Perché è una situazione as if (come
se). Il paziente gioca come se ci
fosse il mostro. Nella vera
Immaginazione Attiva tu lo incontri
davvero il mostro. Il vero mostro.

ROSATI

In Europa c'è un altro tipo di
psicodramma, quello analitico di
Anzieu, Lebovici, Diatkile, Lemoine
e altri nati in Francia con vari
autori, in cui il conduttore di
solito esclude i giochi basati su
scene fabulate o immaginarie ma
accetta solo veri sogni e veri
ricordi. Cosa ne pensa?

VON FRANZ

(decisa)

Niente,

(ridendo)

niente. Questa tecnica
semplicemente blocca l'inconscio: è
semplicemente il modo in cui il
paziente vive di continuo. Se tu
hai dei pazienti nevrotici loro
pensano sempre "Ma lei mi sposterà o
non mi sposterà?". Questo è il
flusso di pensieri abituale, il
loro "train of thoughts" da cui noi
analisti vogliamo liberare i
pazienti.

ROSATI

Questo tipo di psicodrammatisti
dicono che il paziente deve
raggiungere la realtà e uscire
dalla fantasia...

(CONTINUA)

VON FRANZ

Sì, sì. Mentre con questi limiti al gioco avviene tutto il contrario: c'è pochissimo immaginario e un sacco di realtà... Sì. Potrebbe essere raccomandabile per un certo tipo di pazienti borderline o psicotici che hanno perso il contatto con la realtà... con loro questa tecnica rende tutto più semplice. Jung, quando qualcuno volava via dietro l'inconscio, diceva "Mi dica cosa oggi cosa ha mangiato a colazione?"

(ridono) 12:43

ROSATI

Cosa pensa dell'effetto boomerang di cui Le parlava Jung, come ha raccontato oggi nella Sua relazione? Suppongo che in entrambe le tecniche il terapeuta debba stare con un piede dentro e uno fuori?

VON FRANZ

Ja, ja. Entro certi limiti bisogna essere un po' infettati, o essere stati già infettati, se si vuole capire il paziente, altrimenti non si capisce niente. Mi ricordo una storia: a un mio collega che voleva diventare analista e chiedeva a Jung "Ce la posso fare?" Jung rispose "Sì, penso che Lei abbia il talento necessario. C'è solo un problema: Lei è un po' troppo normale."

(ride)

E io che conoscevo il collega molto bene ero d'accordo perché sapevo che quando il paziente perdeva la testa il collega si spaventava... perdeva tutta la sua empatia. Io sono più pazza del mio collega quindi sono già in crisi normalmente e perciò posso continuare a sentire a modo mio le persone già matte, mentre il mio collega è così normale che si allontana. E' per questo che noi psicologi siamo un po' pazzi e questo è molto utile.

(CONTINUA)

ROSATI

Lei ha detto che è pericoloso raggiungere un livello vicino alla magia.

VON FRANZ

Si perché si verifica l'effetto boomerang che può scatenare la psicosi in qualcuno che non ce l'ha. Se tu studi i semplici maghi che esistono ancora nelle popolazioni meno avanzate, di solito sono borderline e questo molto spesso può derivare dall'effetto boomerang causato dalle loro operazioni.

ROSATI

Questo potrebbe spiegare l'attrazione che molte persone provano per Jung avvicinandolo all'astrologia, alla pseudo magia a dimensioni New Age? A

VON FRANZ

Anche nei pensieri assurdi ci sono delle tremende verità. Ci sono delle introspezioni profonde però espresse nel linguaggio sbagliato. Le persone sono affascinate dai contenuti all'interno di esse.

ROSATI

Cosa ne pensa in parole semplici della differenza tra magia bianca e magia nera? La differenza è nei contenuti o nella tecnica

VON FRANZ

E' nei contenuti. Nella magia bianca vogliamo aiutare i bisognosi e nella magia nera vogliamo fare del male o distruggere qualcuno.

ROSATI

E' possibile dire che il senso del libro di Miguel Cerrano "The Ermetic Theatre" può essere paragonato da Jung, in tutti i sensi, ad un mago buono?

VON FRANZ

Perché Jung è un terapeuta guidato
in quello che fa dal bene,
posseduto dal bene. Molte persone,
invece, sono possedute dal male:
politici per esempio. Ma si può
essere invece posseduti dal bene e
quindi voler cambiare la società...
in meglio.